

venite e vedrete

Periodico ufficiale del Rinnovamento nello Spirito Santo
al servizio delle Comunità del RNS
a cura della Comunità Magnificat



EUCARISTIA
mistero della fede
e sorgente
della nuova evangelizzazione

venite e vedrete

PERIODICO UFFICIALE DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO
AL SERVIZIO DELLE COMUNITÀ DEL RNS A CURA DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

Periodico ufficiale
del Rinnovamento nello Spirito Santo
al servizio delle Comunità,
non vuol essere una rivista riservata
ad una cerchia ristretta di lettori,
ma si propone di essere:

una voce profetica per annunciare ciò che il Signore
suggerisce alle Comunità del RnS,
che ha suscitato all'interno della sua Chiesa;

un servo fedele della specifica vocazione
comunitaria carismatica,
attento ad approfondire i contenuti
specifici del RnS;

un ricercatore scrupoloso delle ricchezze
della spiritualità della Chiesa:
dai Padri al recente Magistero;

un agile mezzo spirituale di collegamento
ed uno strumento di unità per presentare
vita, fatti, testimonianze delle varie Comunità del RnS
al fine di accrescere la conoscenza e la reciproca stima;

una finestra perennemente aperta
sulle realtà comunitarie carismatiche
di tutto il mondo per ammirare
e far conoscere le meraviglie che il Signore
continua a compiere in mezzo al suo popolo.

Direttore responsabile
Oreste Pesare

Caporedattore
Don Davide Maloberti

Collaboratori di redazione
Francesca Acito, Elisabetta Canoro
Maria Rita Castellani,
Francesca Tura Menghini

Comunità Corrispondenti
Le Comunità
del Rinnovamento nello Spirito Santo

Direzione
Viale Molière 51P1 - 00142 Roma
Tel. e Fax 06.5042847

Redazione
Via Vescovado, 5 - 29121 Piacenza
Tel. 0523.325995 - Fax 0523.384567
e-mail: redazione@ilnuovogiornale.it

Segreteria e servizio diffusione
c/o Fausto Anniboletti
Via dell'Unità d'Italia, 1 - 06055 Marsciano (PG)
tel. e fax 075.8748927
e-mail: veniteevedrete@live.it

Resp. Amministrativo
Segreteria generale della Comunità Magnificat

Iconografia
Archivio Venite e Vedrete
Archivio Il Nuovo Giornale

Stampa
Bottega Tipografica - Arezzo

Proprietà
Rivista trimestrale di proprietà
dell'Associazione Venite e Vedrete.
Aut. Trib. di Foggia n. 435 del 5/10/1998

QUOTE ABBONAMENTO 2012 (diritto a quattro numeri)

Ordinario	15,00
Straordinario	30,00
Sostenitore	60,00
Estero (Europa)	20,00
Estero (altri Paesi)	28,00

Vanno inviate a:
C/C postale 16925711 intestato a:
Associazione "Venite e Vedrete"
Via dell'Unità d'Italia, 1 - Marsciano (PG)



SOMMARIO

EDITORIALE
QUELLI DELL'EUCARISTIA!
Oreste Pesare

3

“EUCARISTIA, MISTERO DELLA FEDE E SORGENTE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE”

4
**EUCARISTIA, MISTERO DELLA FEDE,
FONTE E CULMINE DELL'ESPERIENZA CRISTIANA**
Giancarlo Giordano

EUCARISTIA: SORGENTE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE
Valentina Bettelli

7

9
L'EUCARISTIA AL CENTRO!
Daniela Saetta

IN CAMMINO CON LA CHIESA
LA FEDE COME COMPAGNA DI VITA
Davide Maloberti

12

14
DALL'ARCHIVIO DEL RINNOVAMENTO CARISMATICO
VIVERE LA LITURGIA NEL QUOTIDIANO
Eamon Tobin

LA FRATERNITÀ CATTOLICA DELLE COMUNITÀ CARISMATICHE
LA FRATERNITÀ CATTOLICA HA UN NUOVO PRESIDENTE
a cura di Francesca Acito

16

19
A TU PER TU CON DON ALBERTO PACINI
PERCHÉ L'ADORAZIONE
Davide Maloberti

VIAGGIO NELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT
LA FRATERNITÀ DI POMPEI-NAPOLI-SALERNO
di Giancarlo, Fiorenza, Renato, Luisa, Amalia

22

24
TESTIMONIANZE
PREGHIAMO PER...

25

26
COMUNITÀ MAGNIFICAT, GLI INCONTRI DI PREGHIERA



PREGHIAMO

Vergine dell'annunciazione,
rendici, ti preghiamo, beati nella speranza;
insegnaci la vigilanza del cuore,
donaci l'amore premuroso della sposa,
la perseveranza dell'attesa, la forza della croce.

Dilata il nostro spirito
perché nella trepidazione dell'incontro definitivo
troviamo il coraggio di rinunciare ai nostri piccoli orizzonti
per anticipare, in noi e negli altri,
la tenera e intima familiarità di Dio.

Ottienici, Madre, la gioia di gridare con tutta la nostra vita:
“Vieni, Signore Gesù, vieni, Signore che sei risorto,
vieni nel tuo giorno senza tramonto
per mostrarci finalmente e per sempre il tuo volto”.

Card. Carlo Maria Martini



EDITORIALE

Quelli dell'Eucaristia!

Così lo Spirito mi spingeva a proclamare nella mia relazione conclusiva durante il Ritiro Generale della Comunità Magnificat a Montesilvano, all'inizio dell'anno 2000...
... Gli altri, il mondo che ci circonda, devono poterci riconoscere come "quelli dell'Eucaristia"!

Se hai l'Eucaristia nella tua vita, hai tutto.

Segno di contraddizione e perfino motivo di divisione nella Cristianità stessa, l'Eucaristia è l'artefice dell'unità del corpo di Cristo nel silenzio. Sta..., è presente, viva e silenziosa nei tabernacoli di tutto il mondo, cuore palpitante di tutta l'umanità.

E mi piace pensare che in ogni momento del tempo che passa c'è sempre almeno una Messa, una Eucaristia che si sta celebrando in qualche parte del mondo. E questo ormai da 2000 anni! Si attua anche così – a mio modesto avviso – quella bellissima promessa di Gesù fatta ai suoi discepoli, pochi istanti prima di lasciare definitivamente la terra con il suo corpo e ascendere al cielo: "... Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20). Alleluia!

Ora veniamo a noi. Non c'è dubbio che con la profezia che ha dato origine alla Comunità Magnificat attraverso le parole donate a Tarcisio Mezzetti nell'ormai lontano anno 1978: "Con Gesù, su Gesù costruisci", il Signore sanciva fin dall'inizio una comunità voluta da Lui stesso

con una "forte" dimensione eucaristica. Ciò che è vero per tutta la Chiesa: costruire SOLO "con" Gesù e "su" Gesù, è fondamento, direi anche conditio sine qua non del nostro appartenere alla famiglia del Magnificat e "distintivo" della nostra alleanza con Lui e con i fratelli.

Infatti, l'Eucaristia – se vissuta con le dovute disposizioni – ci catapulta nella dimensione comunitaria e ci apre gli occhi alle necessità dei fratelli. E si forma e cresce la comunità cristiana.

"Mangia il pane e... fatti pane", pare ripeterci il Signore al termine di questo straordinario Anno della Fede che come rivista *Venite e Vedrete* abbiamo avuto la grazia di celebrare attraverso i nostri quattro numeri del 2013.

Gli articoli contenuti in questo numero – e specialmente quelli inerenti il tema dell'Eucaristia – li troverete eccezionali, sia per la facilità di lettura che per la profondità teologica e spirituale dei loro contenuti.

Vorrei concludere con le parole finali del bell'articolo di Daniela Saetta: "E ora? Cosa ci chiede il Signore? Vorrei lanciare un'altra sfida: e se ci chiedesse l'adorazione perpetua?".

Buona lettura a tutti e un santo Natale pieno di pace e serenità!

Oreste Pesare

Eucaristia, mistero della fede, FONTE E CULMINE DELL'ESPERIENZA CRISTIANA

> Giancarlo Giordano*

Mistero, fonte e culmine sono tre termini che usiamo abitualmente quando parliamo dell'Eucaristia, con il rischio di smarrire il vero significato di tali parole. È d'altronde quanto mai opportuno non stancarci di riflettere su questo sacramento, come non possiamo stancarci di nutrircene, finché duri la nostra esistenza. I tre termini possono essere un ottimo binario per fare qualche considerazione sull'Eucaristia, mistero grande quanto è grande l'amore di Dio.

L'Eucaristia è mistero della fede

Gesù stesso ci spiega cosa significa, nel linguaggio della fede, la parola *mistero*: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole» (Mc 4,11). Il mistero è innanzi tutto un dono, una rivelazione, che Dio ci offre attraverso la fede, di una verità che non potremmo comprendere con la sola nostra ragione, ma che possiamo contemplare nello Spirito Santo.

Potremmo dire che l'Eucaristia è il mistero per antonomasia. Essa, infatti, è, da un lato, silenziosa e povera, perché si presenta sotto le specie



*L'Eucaristia
si presenta
silenziosa e povera,
ma è Cristo stesso
agli occhi
del fedele*

del pane e del vino agli occhi dell'osservatore senza fede; mentre essa è Cristo stesso agli occhi del fedele.

Noi sappiamo che attraverso la transustanziazione, operata dallo Spirito Santo durante la celebrazione eucaristica, il pane ed il vino si trasformano irrevocabilmente nel Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù. Questa è una realtà oggettiva che si compie indipendentemente dalla nostra fede, ma sappiamo anche che, senza la fede, non riusciamo a scorgere nell'apparente semplicità di questo sacramento la presenza reale di Gesù. Per questo la partecipazione alla S. Messa e l'Adorazione Eucaristica sono momenti privilegiati di eserci-



zio della fede. Solo la fede, infatti, ci permette di vedere, di toccare il Corpo di Gesù e di esclamare insieme a Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!» (Gv 20,28).

L'Eucaristia è fonte di salvezza

Sappiamo che i sacramenti sono fonti sicure, seppur non esclusive, della grazia. Tra essi l'Eucaristia rappresenta una fonte specialissima: solo attraverso di essa, infatti, giunge a noi non soltanto un'azione di Dio, ma Dio stesso. «Nella Santissima Eucaristia – afferma il Concilio Vaticano II – è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra pasqua, lui il pane vivo che, mediante la sua carne vivificata dallo Spirito Santo e vivificante dà vita agli uomini i quali sono in tal modo invitati e indotti a offrire assieme a lui se stessi, il proprio lavoro e tutte le cose create» (*Presbyterorum ordinis* n. 5). In questo senso, il termine *fonte* acquista il significato di *nutrimento*: con l'Eucaristia non attingiamo semplicemente ad una fonte di grazia, ma ci nutriamo di Dio. La *capacità nutriente* del sacramento dell'Eucaristia spicca rispetto agli altri sacramenti, ed in particolare rispetto a quelli ripetibili della Penitenza e dell'Unzione degli Infermi. Se attraverso questi ultimi riceviamo il perdono e la guarigione di Dio, nell'Eucaristia Dio ci nutre di se stesso.

Queste considerazioni, che in qualche forma ci sono già note fin dai banchi del catechismo, dovrebbero far crescere in noi la fame di Cristo, perché Egli si offre a noi pienamente. Partecipando al banchetto eucaristico, noi siamo presenti contemporaneamente all'ultima cena e sotto la croce. L'altare dove celebriamo la S. Mes-

sa, infatti, è segno contemporaneamente sia del Cenacolo sia del Golgota: lo stesso sacrificio, nel primo luogo, ci rende un sol corpo con Gesù, nel secondo ci dona la salvezza. S. Giovanni Crisostomo spiega con chiarezza come il sacrificio di Cristo sia avvenuto una volta per tutte, eppure noi vi possiamo partecipare ogni giorno nuovamente: «Noi offriamo sempre il medesimo Agnello, e

Dopo il peccato originale, il mondo anelava a Dio ma non la capacità di una piena comunione con Lui



non oggi uno e domani un altro, ma sempre lo stesso. Per questa ragione il sacrificio è sempre uno solo. Anche ora noi offriamo quella vittima, che allora fu offerta e che mai si consumerà» (Omelia sulla *Lettera agli Ebrei*, 17, 3). Se è vero, dunque, che non possiamo vivere senza Dio, è vero pure che non possiamo vivere senza nutrirci di Lui: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, dimora in me e io in lui» (Gv 6,56).

Dopo il peccato originale e prima della venuta di Cristo, il mondo aveva vissuto solo l'anelito verso Dio, *l'eros*, come direbbe Platone, ma non la capacità di realizzare una comunione piena con Lui. S. Agostino ha spiegato che nell'ultima cena *l'agape* si è definitivamente sostituita *all'eros*. Da quel giorno l'amore non è stato vissuto più allo stesso modo e la relazione tra l'uomo e Dio è diventata "paritaria", perché abbiamo potuto sedere a tavola con Gesù, come suoi fratelli. Da allora, afferma S. Agostino, «Lui stesso ti basta; fuori di Lui niente ti basta» (Sermo 334, 3). Comprendiamo, dunque, come il banchetto eucaristico non sia un semplice dono fra gli altri, ma la fonte stessa della nostra relazione con Dio, perché lì lo incontriamo nel mistero dell'Incarnazione, lì lo vediamo faccia a faccia, lì possiamo entrare in quella speciale comunione che ha scelto per noi, cioè la comunione agapica, nella quale Lui è al tempo stesso capotavola e agnello immolato per noi.

L'Eucaristia è culmine dell'esperienza cristiana

Se da un lato l'Eucaristia è via specialissima attraverso la quale continua in nostro favo-



re il mistero dell'Incarnazione di Cristo, dall'altro essa è l'unico modo per offrire a Dio un degno sacrificio di lode. Tutte le nostre preghiere sarebbero rimaste incapaci di rendere culto a Dio, se Cristo non avesse offerto se stesso quale agnello immolato per noi, come afferma la Lettera agli Ebrei: «Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna» (Eb 9,11-12). È innanzi tutto per questo che l'Eucaristia è il culmine della nostra esperienza cristiana: in Cristo possiamo finalmente offrire un sacrificio capace di ricostituire la

**L'Eucaristia
è il culmine
della nostra
relazione con Dio.
Il frutto è la
dedizione a Cristo**

comunione con Dio, infranta dal peccato originale! Noi, membra del Corpo di Cristo, saremo per sempre grati a Colui che, unendoci a sé nel mistero pasquale, quando ancora eravamo nel peccato, ci ha resi degni di partecipare al suo sacrificio, costituendoci sacerdoti della Nuova Alleanza (Cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica* n. 1361). Ci arde il cuore nel petto, quando, durante la S. Messa, recitiamo la preghiera del Padre Nostro in maniera degna, perché in quel momento Gesù la pronuncia insieme con noi, dopo aver-



ci acquistato l'adozione a figli di Dio?

L'Eucaristia è il culmine della nostra relazione con Dio e il suo frutto è la dedizione totale a Cristo: «Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me» (Gv 6, 57); ma l'Eucaristia è anche il culmine della nostra relazione con i fratelli. Benedetto XVI usa parole molto chiare per esortarci a crescere in questa relazione: «Nell'Eucaristia Gesù fa di noi testimoni della compassione di Dio per ogni fratello e sorella. Nasce così intorno al mistero eucaristico il servizio della carità nei confronti del prossimo, che consiste appunto nel fatto che io amo, in Dio e con Dio, anche la persona che non gradisco o neanche conosco» (*Sacramentum Caritatis* n. 88). Del resto, non è un caso il fatto che Giovanni ometta nel racconto dell'ultima cena l'istituzione dell'Eucaristia, per soffermarsi sulla lavanda dei piedi e sul conseguente invito a ripeterla nei confronti dei futuri discepoli «Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi» (Gv 13, 15). In questo senso, il pane spezzato, il vino versato e la lavanda dei piedi divengono segni che

hanno molto in comune: come l'Agnello si consuma per noi, così a nostra volta, in comunione con Lui nello Spirito Santo, troviamo la forza per consumarci nel lavare i piedi ai fratelli, perché «nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici» (Gv 15, 13). Affidiamoci all'intercessione di Maria per crescere nella contemplazione del mistero eucaristico, Colei di cui Giovanni Paolo II ha scritto: «In un certo senso, Maria ha esercitato la sua fede eucaristica prima ancora che l'Eucaristia fosse istituita, per il fatto stesso di aver offerto il suo grembo verginale per l'incarnazione del Verbo di Dio. L'Eucaristia, mentre rinvia alla passione e alla risurrezione, si pone al tempo stesso in continuità con l'Incarnazione. Maria concepì nell'Annunciazione il Figlio divino nella verità anche fisica del corpo e del sangue, anticipando in sé ciò che in qualche misura si realizza sacramentalmente in ogni credente che riceve, nel segno del pane e del vino, il corpo e il sangue del Signore» (*Ecclesia de Eucharistia*, n. 55).

* Alleato della Fraternità di Pompei-Napoli-Salerno



Eucaristia: sorgente DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

> Valentina Bettelli*

Quando, anni fa, riscoperta la viva Presenza dello Spirito attraverso la preghiera di effusione, dal desiderio di stringersi sempre più gli uni agli altri intorno a Gesù, sull'esempio dei primi cristiani, nasceva la Comunità Magnificat, forse non avevamo colto fino in fondo quanto profondo sarebbe stato il legame fra l'Eucaristia e la nostra Comunità!

Di certo, però, il Signore ci aveva preparati, e lo aveva fatto da lontano, instillando nei cuori di molti, fra noi, una gioia speciale nel partecipare alla celebrazione eucaristica, gioia che, di giorno in giorno, si trasformava in desiderio, dolce e tenace, di ricevere il Corpo di Cristo.

La giornata sembrava non avere avuto il suo vero significato senza quel tempo atteso, regolare, in cui insieme ci ritrovavamo a messa.

Per me che ho avuto la gioia di ricevere la preghiera di effusione a dieci anni, l'incontro con Gesù nella mia chiesa parrocchiale alle diciotto e trenta, è diventato ben presto un punto fermo; ma non ero la sola "giovannissima": sorelle, cugini, amici figli degli adulti di allora, tutti amavamo ritrovarci a questo speciale appuntamento, senza che nessuno ci avesse chiesto di farlo!



*L'incontro con Gesù
nella mia chiesa
parrocchiale
alle diciotto e trenta
è diventato ben presto
un punto fermo*

Siamo cresciuti così, insieme a questa consuetudine che si è radicata con amore nei nostri cuori, e quando il Signore ci ha chiesto di costruire la nostra vita comunitaria sull'Eucaristia "celebrata, adorata, vissuta", accogliere questo invito è stata con-

sequenza naturale di qualcosa che era già parte della nostra quotidianità: prima la vita, poi la "regola"!

Sicuramente sono molti i fratelli che, su questo, possono portare la loro testimonianza.

E oggi?

Oggi ci guardiamo intorno e il cuore si riempie di stupore e gratitudine per ciò che ha fatto il Signore: una Comunità oltre confine, una tenda che ha allargato (e continua ad allargare) i suoi paletti per accogliere ed arricchirsi di fratelli, doni preziosi dell'Amore di Dio, tutto a partire da quel seme straordinario che è l'Eucaristia.

La nostra Comunità, come è scritto nella premessa al nostro statuto, è



chiamata a costruire la propria vita sull'Eucaristia, e attraverso questa sua specificità vuole partecipare alla *missione della Chiesa*.

Missione che, come la Chiesa ben sa, non può prescindere dal dono straordinario dell'Eucaristia; è quanto, in modo accorato, ci ha ricordato un Papa innamorato di Cristo, quale Giovanni Paolo II, che nell'introduzione alla lettera apostolica "Mane nobiscum Domine", scritta nel 2004 per l'anno eucaristico, rivolgendosi all'episcopato, al clero e ai fedeli tutti, scrive: "La frazione del pane è da sempre al centro della vita della Chiesa. In essa Egli in persona è ricevuto quale pane vivo disceso dal cielo e con Lui ci è dato il pegno della vita eterna..." (n. 3).

Come gli apostoli di Emmaus, anche noi sentiamo il cuore ardere dal desiderio che Cristo resti con noi, e di certo uno dei modi nei quali questo può avvenire è vivere con pienezza la nostra identità di membri di una "comunità eucaristica", che sull'esempio della Madre santa, si impegnano con tutte le forze a unire la contemplazione all'azione!

Sempre più, in questi anni, il Signore ci riporta al cuore della nostra chiamata; ci conduce ancora più intimamente a vivere uniti a Lui come il tralcio alla vite, nell'abbraccio di un amore sponsale; sempre più chiede ai membri di questa Comunità di lasciarsi attrarre da Lui, di alimentare e nutrire con l'adorazione la nostra vita, di lasciarci rivestire dalla "Bianca Presenza" sino a renderci silenziosa-

Da questo nutrimento può rinnovarsi la nuova evangelizzazione alla quale siamo chiamati

razione, può rinnovarsi la nuova evangelizzazione alla quale siamo chiamati, non solo come singoli, ma, soprattutto, come popolo, come comunità.

È già esperienza viva, per molti fra noi, un desiderio che cresce di piegare le ginocchia davanti al Santo dei Santi, lasciandoci ricoprire dalla Sua Grazia, guardandoLo e lasciandoci guardare. Il Signore ci chiede di non allontanarci mai da questa Fiam-



mente riconoscibili, fra noi e nel mondo, per questo ardore e amore per l'Eucaristia.

Non è casuale che, mentre lo Spirito ci scuote, esortandoci ad "uscire" per testimoniare in spazi sempre più vasti e lontani la Sua Opera fra noi, fa sorgere nelle nostre Fraternità luoghi in cui si possa adorare di giorno e di notte, "rubando tempo al sonno", quasi a volerci tenere con le braccia alzate come Mosè, intercedendo senza sosta per i fratelli, per la Chiesa e per il mondo, e conservando la Sua Presenza nei cuori durante tutta la giornata.

Da questo nutrimento, da questa fiamma alimentata al fuoco della ado-

ma, ma di alimentarla, per restare caldi: il fuoco brucia, il fuoco incendia, il fuoco trasmette fuoco!

Gesù Eucaristia è il fuoco che vogliamo portare, il calore che vogliamo diffondere, la luce che vogliamo riflettere, pur fragili ma sempre più innamorati!

E proprio questo amore che in noi arde per Cristo, nel condurci alla santità che Dio ha preparato per ciascuno, ci rende, nostro malgrado, veri evangelizzatori!

* Anziano della Fraternità di San Donato all'Elce, Perugia.



L'Eucaristia AL CENTRO!

> Daniela Saetta*

Noi, chiamati all'Eucaristia

“**C**omunità Cristocentrica”, “Comunità Eucaristica”, così amiamo definirci, questo amiamo mettere nel nostro profilo, quale segno particolare, tratto caratterizzante.

Oggi ogni Fraternità della Comunità Magnificat, come è scritto nello Statuto, *“ha un luogo ove sia possibile alimentare la propria spiritualità eucaristica attraverso l'adorazione”*. Infatti *“noi crediamo che la Comunità sia chiamata a costruire la propria vita sull'Eucaristia, celebrata, adorata e vissuta. In essa trova la forza necessaria per portare a compimento il progetto di Dio”*.¹

Ma c'è, dietro a questa frase, un cammino attraverso cui, passo dopo passo, il Signore con amore e pazienza ha condotto la Comunità Magnificat, sin dalle forti profezie dei primi anni, quando ne forgiava l'identità dicendo che a fondamento di essa c'è Cristo Eucaristia: “Con Gesù, su Gesù costruisci”. E da lì in avanti ancora, con le profezie su S. Manno e le battaglie per ottenerlo, con l'adorazione eucaristica al campeggio, l'apertura della Cappella di Madonna della Luce dedicata all'Adorazione Eucaristica e le prime consacrate dell'Agnus Dei...



L'adorazione notturna al campeggio estivo della Comunità Magnificat.

*A fondamento
della Comunità
Magnificat
c'è la profezia
“Con Gesù,
su Gesù
costruisci”*

Io, piccolo canale dello Spirito

Alla fine degli anni '90, dopo un periodo molto difficile in cui l'unità era stata messa a dura prova e la casa di Dio scossa dalle fondamenta, ecco che il Signore donava una nuova spinta alla Comunità: lo Spirito tornava a parlare di Eucaristia usando vari canali.

Tra questi, uno sono io.

Dapprima ho custodito in me la profezia ricevuta e non ne ho parla-



to, se non con pochissimi, poi dopo circa un anno, nel maggio del 1997, ho scritto ai Responsabili Generali per riportare tutto al loro discernimento:

“Carissimi fratelli, con questa lettera metto nelle vostre mani una profezia per la Comunità. È cominciato tutto nella scorsa primavera - ossia nel 1996 - verso il mese di aprile quando, pregando ho ricevuto questa immagine profetica: *Un gruppo di persone riunite insieme a forma-*

**“Dall’adorazione
si riverserà
sulla Comunità
grazia su grazia,
comunione fraterna,
carismi e stabilità”**

re un cerchio pieno. Questa folla aveva gli occhi rivolti in alto e fissava un’Ostia che era come un grande sole posto appena sopra le loro teste. L’Ostia era luminosissima, era una palla arancione fiammeggiante, come un sole al tramonto. Rimasi colpita dalla bellezza e dalla pace che emanava l’immagine. Ero commossa. Per alcuni mesi, all’incirca da aprile a novembre, molto spesso l’immagine si ripresentava lasciando sempre in me commozione e allo stesso tempo un senso di pace e amore”.

La “dolce prepotenza” di Dio

Non ero io a ricercare l’immagine, al contrario essa si “infilava” nella mia preghiera con una sorta di “dolce prepotenza”, prendendo il sopravvento anche sulle mie urgenti richieste a Dio così che, anche se mi mettevo in preghiera per presentare



Un momento di adorazione a San Manno. Nella pagina a fianco, adorazione nei giorni del Convegno a Montesilvano.

una mia intenzione a Dio, o con l’idea di meditare un passo della Scrittura, la mia attenzione veniva deviata verso l’immagine profetica che ritornava e mi ritrovavo a guardare la bellezza di quel Sole vivo o la folla che incantata lo fissava.

In quel periodo avevo la grazia di svegliarmi la notte alle tre, con il desiderio di pregare. Era certamente un dono del Signore, dal momento che con tre bambini piccoli, di cui una di un anno e mezzo, il riposo non era mai abbastanza. Ma quando mi svegliavo e mi alzavo, nel silenzio della notte la voce di Dio era chiara: all’immagine si aggiungeva, qualche tempo dopo, anche una frase: *“Eucaristia come Fonte e Culmine, Alfa e Omega, Principio e Fine”.*

Non sto qui a scrivere, per motivi di spazio, i vari significati che in me emergevano meditando sulla frase. Mi colpiva il significato di *Fonte e Culmine* per la vita comunitaria e avevo la convinzione di una specifica volontà dello Spirito: *condurre la Comunità Magnificat a mettere radici nell’Eucaristia* fondandosi saldamente su di essa, trovando in essa il motivo di essere. *“L’Eucaristia al centro!”*, diceva il Signore.

La Presenza Eucaristica, luce della Comunità, roccia che dona stabilità

Con altre immagini profetiche il Signore mostrava i suoi progetti.

Il 13 giugno vidi la cappella di Madonna della Luce come un’abside, un cuneo che, perfettamente inserito al centro della Comunità, illuminava tutta la Comunità che era al buio. Ciò, capivo, non significava che la Comunità era tenebra ma, semplicemente che la luce della Comunità è l’Eucaristia adorata in quella cappella.

Al centro di questo cuneo luminoso, in un ostensorio d’oro, risplendeva un’Ostia color oro. L’ostensorio era posto su di un piccolo sgabello, tale da essere all’altezza degli occhi di una persona in ginocchio o seduta in terra. Dietro ad esso la parete era di oro zecchino.

“Eucaristia non come devozionismo ma come scelta consapevole”; “In questo luogo Dio non vuole soltanto che si chiedano grazie ma soprattutto vuole essere adorato, perché Egli è Dio e a Lui si devono onore e gloria”. E ancora: “Dall’adorazione si riverserà sulla Comunità grazia su grazia, comunione fraterna, carismi e, soprattutto STABILITÀ”.



L'adorazione a S. Manno attira i giovani

Un'altra immagine profetica, questa volta riguardante S. Manno si presentava così: nel cortile del complesso, sotto un cielo estivo stellato, c'erano molti giovani seduti in terra a pregare in silenzio. La Cappella era infatti così affollata di persone in adorazione che i giovani si erano sistemati fuori. All'epoca in comunità non c'erano giovani, inoltre di lì a poco il terremoto del 26 settembre 1997 avrebbe reso inagibile S. Manno. Oggi invece il complesso è stato restaurato e ogni settimana, dal lu-



nedì mattina al martedì, l'adorazione attira molte persone, molti dei quali giovani, che dal 2008 si avvicinano anche con i turni di notte. Anche questo è frutto di un'altra azione dello Spirito, ma ne parlerò dopo.

Il discernimento dei Responsabili Generali

I Responsabili Generali, ricevuta la mia lettera del maggio 1997, hanno accolto la profezia e continuato il discernimento. Fu in quel periodo che emerse la linea di fare in modo che ogni Fraternità avesse il suo centro eucaristico.

Nel 2000, anno giubilare voluto da Giovanni Paolo II come "anno intensamente eucaristico",² il tema del Convegno Generale della Comunità fu l'Eucaristia. Mi toccavano le parole della relazione tenuta da Oreste, allora Moderatore Generale: Noi siamo un popolo di adoratori! Vorremmo essere individuati dagli altri come "quelli dell'Eucaristia". Inoltre il cammino degli alleati ci diceva che è l'Eucaristia che "fa la Comunità, attraverso la consacrazione, la comunione, l'adorazione, l'imitazione e il tenere desta l'attesa del Signore".³

Dio chiede l'adorazione notturna: il primo segno

Ma torniamo all'adorazione notturna a S. Manno. Nel 2008 ero rientrata dal campeggio estivo comunitario, con il desiderio di poter prolungare durante l'anno anche a S. Manno l'adorazione di notte, come in campeggio. Ma era solo un sogno o dietro c'era un progetto di Dio? Chiesi un segno.

Circa un mese dopo, a Piacenza, dove ero per una missione della Comunità mi furono presentati due giovani sposi. "Come vi siete conosciuti?", chiesi. "All'adorazione notturna", dissero sorridendo, e iniziarono a raccon-

tare la loro esperienza e come, nel cuore della notte non avevano paura di fare 40 km per il loro turno di adorazione. "Ecco il segno", pensai, ma forse per poca fede, non mi bastava e ne chiesi un altro.

Il secondo segno

Pochi giorni dopo mi trovavo per lavoro a Urbino. Era il 1 ottobre e, proprio nella festa di Thérèse di Lisieux non volevo rinunciare alla S. Messa. Eppure, più cercavo di organizzare i tempi e meno riuscivo a farci entrare la S. Messa. Poi l'idea: "Signore, se mi vuoi, pensa a sistemare gli orari". Ci fu un cambiamento nel programma e potei iniziare la giornata con la Celebrazione eucaristica. A quel punto osai di più: "Signore, in questo giorno speciale concedimi anche di fare l'adorazione". Qualche ora più tardi scoprii con sorpresa che vicino al mio hotel, nella chiesa dedicata allo Spirito Santo c'era l'adorazione perpetua. Era il secondo segno! Per tutta la mia permanenza a Urbino potevo uscire di notte dall'albergo e andare davanti al Santissimo.

Rientrata a Perugia decidemmo di provare per un mese a protrarre ininterrottamente l'adorazione del lunedì a S. Manno fino al mattino del martedì. Non abbiamo più smesso.

E ora?

Questa l'opera meravigliosa di Dio di cui sono testimone.

E ora? Cosa ci chiede il Signore?

Vorrei lanciare un'altra sfida: e se ci chiedesse l'adorazione perpetua?

NOTE

- 1 *Statuto della Comunità Magnificat*, Premessa.
- 2 GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Tertio millennio adveniente*.
- 3 COMUNITÀ MAGNIFICAT, *L'Eucaristia fa la Comunità*, Cammino 1999-2000.

Anziano della Fraternità
di San Donato all'Elce, Perugia".

La fede come COMPAGNA DI VITA

> Davide Maloberti

Con l'Anno della fede aperto da Benedetto XVI l'11 ottobre 2012, la Chiesa è stata invitata a riscoprire la fede come "compagna di vita che permette di percepire con sguardo sempre nuovo le meraviglie che Dio compie per noi" (*Porta fidei*, n. 15). A Roma, con il coordinamento del Pontificio Consiglio per promozione della nuova evangelizzazione, in tutto questo anno sono giunte persone da ogni parte del mondo per i diversi appuntamenti: dai catechisti alle famiglie ai movimenti ecclesiali. "L'Anno della fede - spiegava il giorno dell'apertura Benedetto XVI - è legato a tutto il cammino della Chiesa negli ultimi 50 anni: dal Concilio, attraverso il Magistero del Servo di Dio Paolo VI, il quale indisse un Anno della fede nel 1967, fino al Grande Giubileo del 2000, con il quale il Beato Giovanni Paolo II ha riproposto all'intera umanità Gesù Cristo quale unico Salvatore, ieri, oggi e sempre. Tra questi due Pontefici, Paolo VI e Giovanni Paolo II, c'è stata una profonda e piena convergenza proprio su Cristo quale centro del cosmo e della storia, e sull'ansia apostolica di annunciarlo al mondo. Gesù è il centro della fede cristiana".

Anche per la Comunità Magnificat, che ha dedicato il convegno di Monte-



silvano del gennaio 2013 sul tema "So in chi ho posto la mia fede", questo evento è stata l'occasione per riflettere sul passaggio fondamentale per ogni uomo: l'incontro con Dio, l'esperienza del suo amore, la vita nella Chiesa. "Questa missione di Cristo, questo suo movimento continua nello spazio e nel tempo - diceva Benedetto XVI - attraverso i secoli e i continenti. È un movimento che parte dal Padre e, con la forza dello Spirito, va a portare il lieto annuncio ai poveri di ogni tempo - poveri in senso materiale e spirituale. La Chiesa è lo strumento primo e necessario di questa opera di Cristo, perché è a Lui unita come il corpo al capo".

Nella potenza dello Spirito

"È Dio - aggiungeva - il principale soggetto dell'evangelizzazione del

mondo, mediante Gesù Cristo; ma Cristo stesso ha voluto trasmettere alla Chiesa la propria missione, e lo ha fatto e continua a farlo sino alla fine dei tempi infondendo lo Spirito Santo nei discepoli, quello stesso Spirito che si posò su di Lui e rimase in Lui per tutta la vita terrena, dandogli la forza di «proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista», di «rimettere in libertà gli oppressi» e di «proclamare l'anno di grazia del Signore» (Lc 4,18-19)".

Il Concilio Vaticano II - annotava il Pontefice - non ha voluto mettere a tema la fede in un documento specifico. Ma "se il Concilio non tratta espressamente della fede, ne parla ad ogni pagina, ne riconosce il carattere vitale e soprannaturale, la suppone integra e forte, e costruisce su di essa le sue dottrine", diceva Paolo VI nel 1967 a due anni dalla conclusione dell'assemblea mondiale dei vescovi.

Il Concilio ebbe una finalità pastorale, non strettamente dottrinale: "lo scopo principale di questo Concilio - diceva nella celebrazione di apertura nell'ottobre 1962 il beato Giovanni XXIII - non è la discussione di questo o quel tema della dottrina. Per questo non occorre un Concilio. È necessario che questa dottrina certa ed immutabile, che deve essere fedelmente rispettata, sia approfondita e presentata in modo che risponda alle esigenze



del nostro tempo”. L’Anno della fede ha riproposto questa domanda: come riannunciare il Vangelo nel mondo di oggi, schiacciato da una forte crisi economica e di valori, ma anche mosso da tanta voglia di riscatto, soprattutto in Africa, in America del Sud – si pensi alla Gmg in Brasile – e in Asia.

Il Concilio come bussola

Benedetto XVI ha indicato una strada: ritornare alla “lettera” del Concilio – cioè ai suoi testi – per trovarne l’autentico spirito. “Il riferimento ai documenti mette al riparo dagli estremi di nostalgie anacronistiche e di corse in avanti, e consente di cogliere la novità nella continuità. Il Concilio non ha escogitato nulla di nuovo come materia di fede, né ha voluto sostituire quanto è antico. Piuttosto si è preoccupato di far sì che la medesima fede continui ad essere vissuta nell’oggi, continui ad essere una fede viva in un mondo in cambiamento”.

“Se oggi la Chiesa propone un nuovo Anno della fede e la nuova evangelizzazione – è l’analisi di Benedetto XVI -, non è per onorare una ricorrenza, ma perché ce n’è bisogno, ancor più che 50 anni fa!”. “In questi decenni è avanzata una «desertificazione» spirituale. Che cosa significasse una vita, un mondo senza Dio, al tempo del Concilio lo si poteva già sape-

*Nel deserto
del mondo
si riscopre
il valore di ciò
che è essenziale
per vivere*

re da alcune pagine tragiche della storia, ma ora purtroppo lo vediamo ogni giorno intorno a noi. È il vuoto che si è diffuso. Ma è proprio a partire dall’esperienza di questo deserto, da questo vuoto che possiamo nuovamente scoprire la gioia di credere, la sua importanza vitale per noi uomini e donne. Nel deserto si riscopre il valore di ciò che è essenziale per vivere; così nel mondo contemporaneo sono innumerevoli i segni, spesso espressi in forma implicita o negativa, della sete di Dio, del senso ultimo della vita. E nel deserto c’è bisogno soprattutto di persone di fede che, con la loro stessa vita, indicano la via verso la Terra promessa e così tengono desta la speranza. La fede vissuta apre il cuore alla Grazia di Dio che libera dal pessimismo. Oggi più che mai evangelizzare vuol dire testimoniare una vita nuova, trasformata da Dio, e così indicare la strada”.

Una Chiesa “incidentata”

A ribadire la linea della nuova evangelizzazione è stato Francesco, eletto Papa nel marzo 2013 dopo la rinuncia di Benedetto XVI. Il suo Pontificato è stato finora un invito alla Chiesa a uscire dal recinto per andare incontro al mondo: “preferisco mille volte – ha detto il 27 settembre 2013 ai catechisti - una Chiesa incidentata, e non una Chiesa ammalata! Una Chiesa, un catechista che abbia il coraggio di correre il rischio per uscire, e non un catechista che studi, sappia tutto, ma chiuso sempre: questo è ammalato. E alle volte è ammalato dalla testa....”.

“Gesù è il centro della creazione – ha sottolineato il Papa argentino alla celebrazione conclusiva dell’Anno della fede il 24 novembre 2013 -; e pertanto l’atteggiamento richiesto al credente è quello di riconoscere e di accogliere nella vita questa centralità di Gesù Cristo. E così i nostri pensieri saranno pensieri cristiani, pensieri di Cristo. Le nostre opere saranno opere cristiane, opere di Cristo, le nostre parole saranno parole cristiane, parole di Cristo. Invece, quando si perde questo centro, perché lo si sostituisce con qualcosa d’altro, ne derivano soltanto dei danni, per l’ambiente attorno a noi e per l’uomo stesso”. Gesù – ha aggiunto il Papa – è il centro del popolo di Dio e della storia. “La promessa di Gesù al buon ladrone – ha detto commentando le letture (era la solennità di Gesù Cristo Re dell’universo) - ci dà una grande speranza: ci dice che la grazia di Dio è sempre più abbondante della preghiera che l’ha domandata. Il Signore dona sempre di più, è tanto generoso, dona sempre di più di quanto gli si domanda: gli chiedi di ricordarsi di te, e ti porta nel suo Regno! Gesù è proprio il centro dei nostri desideri di gioia e di salvezza. Andiamo tutti insieme su questa strada!”.



Vivere la liturgia

NEL QUOTIDIANO

> Eamon Tobin*

S embrirebbe che molte persone che partecipano alla messa la domenica non riescano a collegare ciò che avviene in chiesa con ciò che avviene nelle loro case, nei loro quartieri e nei loro luoghi di lavoro. Per molti, il “rendiamo grazie a Dio” al termine della messa significa: “Grazie a Dio, ho adempiuto all’obbligo domenicale; adesso riprendo il solito stile di vita”. Pochissimi sono consapevoli che il tempo trascorso nel mondo può essere un mezzo di santificazione personale, proprio come il tempo trascorso nella preghiera personale e comunitaria. Questa separazione tra rito e vita, tra sacro e profano è un pericolo costante nella spiritualità cristiana. Ci dimentichiamo troppo facilmente che il Gesù che ci guida nel culto la domenica mattina è all’opera anche nelle cucine e negli uffici, dove cerca di costruire un regno “di verità, di giustizia, di amore e di pace”. Nella messa celebriamo il mistero pasquale di Gesù, e cioè la sua morte e resurrezione; il suo ritorno al Padre. Ma è nelle nostre case, nei nostri quartieri, centri commerciali, posti di lavoro che viviamo il mistero pasquale. È in questi luoghi che, letteralmente, entriamo (o non riusciamo ad entrare) nella morte e resurrezione di Gesù. Entriamo nella passione



*È nelle nostre case,
nei nostri quartieri,
nei luoghi di lavoro
che viviamo
ogni giorno
il mistero pasquale*

e morte di Gesù e la condividiamo quando siamo chiamati a morire a noi stessi e ai nostri desideri; quando

sperimentiamo il rifiuto o l’incomprensione; quando vi sono dicerie a nostro carico e veniamo trattati ingiustamente; quando combattiamo con la sofferenza, la malattia, la vecchiaia, il male e la morte. Entriamo nella vittoria e nella risurrezione di Gesù ogni volta che decidiamo di vincere la nostra difficoltà di amare; di dare e ricevere perdono; di fare ciò che possiamo per modificare ciò che può essere modificato, e di accettare pazientemente ciò che non può essere cambiato. Entriamo nella vittoria e nella risurrezione di Gesù e



la condividiamo, ogni volta che ci liberiamo dell'amarezza, delle gelosie, dei nostri schemi mentali limitati e di tutte quelle cose che ci bloccano nella comunicazione e nello sperimentare l'unità di spirito per cui preghiamo durante la messa. Tutti questi esempi ci forniscono ogni giorno molteplici opportunità di morire e risorgere con Cristo. La pienezza della nostra celebrazione settimanale del mistero pasquale sarà in diretto rapporto con i nostri sforzi di vivere questo mistero nel trambusto della quotidianità. Se la nostra vita di ogni giorno non rivela affatto la morte e risurrezione di Cristo, allora possiamo essere certi che le nostre celebrazioni domenicali di quegli eventi, per quanto vi si partecipi in modo devoto o vengano eseguite in modo magnifico, interesseranno poco a nostro Signore. Infatti, potrà ben dire: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me" (Mc 7,6).

Quando andiamo a messa la domenica, portiamo con noi all'altare di Dio i nostri sforzi, per quanto fragili, di vivere il mistero pasquale. Al rito penitenziale diamo al Signore i nostri fallimenti, e chiediamo la sua

*Nell'Eucaristia
all'atto penitenziale
diamo al Signore
i nostri fallimenti
e chiediamo
la sua misericordia*

misericordia e la sua guarigione. Durante la liturgia della parola consideriamo i nostri tentativi di vivere la morte e risurrezione di Cristo, ed esaminiamoli alla luce della parola di Dio. All'offertorio presentiamo i nostri successi e i nostri fallimenti; le nostre gioie e i nostri dolori; le nostre speranze e le nostre aspirazioni, e poniamoli sulla patena e nel calice, e chiediamo che, attraverso la potenza dello Spirito di Dio, questo prodotto delle mani dell'uomo diventi per noi cibo spirituale. Durante la preghiera eucaristica noi ci uniamo misticamente al perfetto rendimento di grazie ed all'offerta di sé che Gesù fa al Padre suo e Padre nostro, pregando che i nostri tentativi di rendere grazie e di arrenderci a lui

possano essere un po' più generosi. Durante il rito della comunione riceviamo il pane del cielo, il nostro nutrimento per il cammino che ci aspetta. Infine, al rito conclusivo, siamo mandati ancora una volta nel mondo a compiere un nuovo tentativo di vivere il mistero pasquale di Gesù. Il tempo che trascorriamo nella preghiera personale e comunitaria è un tempo di ricarica. Questo tempo è una chiamata ad essere immersi in Cristo, in modo da poter rientrare con forza ancora maggiore nell'arena dell'attività umana. Questo tempo di unione con Cristo ci rafforza come collaboratori del Signore che ci sta plasmando, mentre modella una nuova dimora e una nuova terra dove abiterà la giustizia, e dove la beatitudine soddisferà e supererà tutti i desideri di pace che sgorgano dal cuore dell'uomo. Il tempo della messa non è un tempo di evasione, è un tempo di conferimento di potenza.

* Articolo tratto dalla rivista "New Covenant", Anno 16, n. 9; traduzione in italiano a cura della rivista "Ruah", Anno VII, n. 6, luglio-agosto 1995.



LA FRATERNITÀ CATTOLICA DELLE COMUNITÀ CARISMATICHE

La Fraternità Cattolica

HA UN NUOVO PRESIDENTE

> a cura di Francesca Acito

Dopo i tre mandati consecutivi di Matteo Calisi, che ha presieduto la Fraternità Cattolica prendendo il testimone da Brian Smith (l'australiano fondatore dell'organizzazione riconosciuta dal Pontificio Consiglio per i Laici e scomparso nel 2003 – cf. *Venite e Vedrete* n. 100, II-2009), il ruolo di presidente sarà ora ricoperto da Gilberto Gomes Barbosa, fondatore della comunità brasiliana “Obra de Maria – Eis aí tua Mãe”. L'elezione si è tenuta presso la Domus Pacis di Santa Maria degli Angeli (Perugia) il 30 ottobre 2013, nel corso della riunione del Consiglio internazionale, in cui, oltre al nuovo presidente, è stato eletto an-



Gilberto Barbosa, nuovo presidente della Fraternità Cattolica.

che il comitato esecutivo della Fraternità, ora presieduto da Gilberto Barbosa, e che ha come vice-presidente Pino Scafuro (Comunidad de Convivencias, Argentina) e come assistente episcopale mons. Alberto Taveira Corrêa, arcivescovo di Belém do Pará (Brasile).

Il nuovo presidente è nato nel 1968, ed ha avuto i primi contatti con il Rinnovamento Carismatico nel 1985 nella città di Recife. Laureato in Filosofia e Teologia, ha proseguito gli studi specializzandosi in clinica psicanalitica, è sposato con Alzira Maria e ha tre figlie. È membro dell'ALIA, la “Arts and Literature International Academy”.

La notizia del nuovo presidente della Fraternità Cattolica ci offre l'opportunità di presentare la comunità fondata da Gilberto nel 1990 a Recife, insieme a

Maria Salomé Ventura (co-fondatrice) e ad altri giovani...

Era il 1985 quando Gilberto Gomes Barbosa conobbe il Rinnovamento Carismatico Cattolico e rice-

vette l'effusione dello Spirito Santo. L'esperienza segnò la sua vita e, dopo cinque anni di partecipazione attiva nei gruppi di preghiera del Rinnovamento, nacque in lui il desiderio di donarsi in modo più radicale al Si-



gnore. Conoscendo diverse comunità carismatiche e osservando il loro stile di vita, avvertì ben presto in sé il desiderio di avviare la nuova realtà che prese poi il nome di “Opera di Maria”. I primi passi della comunità furono compiuti insieme ad altri sette giovani, e il cammino avanzò, non senza diverse difficoltà, rendendo sempre più chiara la vocazione di coloro che si univano, una vocazione che fu in seguito confermata dal Signore attraverso la Chiesa, che riconobbe l’Opera di Maria come associazione diocesana pubblica di fedeli.

Il nome della comunità, che accanto a “Obra de Maria” porta l’espressione “Eis ai tua Mãe” (Ecco tua Madre), dice già la sua identità e il suo carisma. Nella persona di Giovanni, il discepolo amato, ogni membro della comunità riceve la missione di “portare a casa” Maria, la madre del Signore, cercando di imitarla nel servizio fatto con gioia. La vocazione della comunità è pertanto quella di evangelizzare non in un solo determinato modo, ma con ogni mezzo e in ogni forma, purché nella gioia! La gioia nel servizio è un dono di Dio, vissuto con il sorriso che rende ogni membro, e in particolare coloro che si impegnano definitivamente, un evangelizzatore. I membri appartengono a tutti gli stati di vita, per testimoniare al mondo la bellezza della diversità, coltivando lo stesso desiderio di santità, nell’impegno a vivere come fratelli.

La comunità è diffusa in tutto il Brasile e in altri sedici paesi nel mondo: in America Latina, ma anche in Europa (Italia e Portogallo), in Africa e in Medio Oriente (Israele). Altri nuclei della comunità sono in corso di fondazione in paesi dell’America Latina e dell’Africa. Sono oltre 1.800 le persone che si impegnano costantemente nel servizio di evangelizzazione dei poveri.

Le opere nelle quali i membri e simpatizzanti della comunità offrono

il loro servizio con gioia sono numerose. Esistono case di accoglienza, progetti educativi e sportivi, assistenza materiale e psicologica ai bisognosi, singoli e famiglie, ecc.

La Casa Sacra Famiglia è dedicata all’accoglienza per il recupero di tossicodipendenti attraverso il lavoro, la preghiera, l’assistenza sociale e psicologica alle famiglie. Per quest’ultimo servizio è attivo il Punto di assistenza Padre Pio, che offre questo tipo di aiuto anche ad altre famiglie bisognose. Per i bambini c’è la Scuola materna Madre del Cielo, che offre

stenza viene offerta anche ad altre famiglie bisognose. Ancora per bambini, ma anche per adolescenti a rischio, c’è il Progetto culturale e sportivo: corsi di danza, attività teatrali e sportive.

La Missione Africa è particolarmente incentrata sull’evangelizzazione tramite il servizio nell’area della salute e dell’istruzione ai bambini e ai giovani. Sono numerosi, inoltre, i malati assistiti direttamente negli ospedali.

L’opera di evangelizzazione e di annuncio vero e proprio si svolge



Un incontro della Comunità “Obra de Maria”.

*La casa
Sacra Famiglia
è dedicata
all’accoglienza
per il recupero dei
tossicodipendenti*

assistenza sanitaria, istruzione, pasti e attività per il tempo libero. Per le madri dei bambini ospiti, si tengono corsi di formazione, e una certa assi-

nei ritiri e nelle conferenze che la comunità organizza e nei gruppi di preghiera. Il Progetto dei cenacoli, è una vera evangelizzazione porta a porta, in cui vengono contattate decine di migliaia di persone che riescono così a fare un’esperienza di fede con il Cristo risorto. Nei cenacoli che si costituiscono nelle famiglie, si recita il rosario, si invoca lo Spirito Santo, si legge la Parola di Dio e si fa anche condivisione su come si vive la Parola di Dio nella vita. Gli incontri si chiudono sempre con un tempo di lode e di intercessione. Mensilmente, le famiglie evangeliz-



*La Comunità
ha investito
molte energie
in un nuovo progetto
di evangelizzazione,
il circo*

zate con questo metodo vengono radunate nelle loro parrocchie. È il momento in cui tutte le famiglie che hanno accolto i missionari nelle loro case si ritrovano in un unico luogo per celebrare le grazie ricevute, pregare e per promuovere la conoscenza reciproca. Avviene così l'inserimento della famiglia nella vita parrocchiale. L'obiettivo dei Cenacoli è costituire delle famiglie in preghiera, integrandole nelle attività della chiesa locale.

Un'altra attività impegnativa ma efficace è quella dei pellegrinaggi. I Pellegrinaggi "Regina della Pace" sono la missione principale. Evangelizzare attraverso i pellegrinaggi è un mezzo efficace perché si portano le persone ad avere un'esperienza diretta dell'amore di Dio nei luoghi di grazia in cui sono avvenuti fatti importanti per la fede. Sono i santuari mariani sparsi in tutto il Brasile, in America Latina e anche in Europa.

Tutto è iniziato con dei viaggi brevi, per conferenze o verso santuari nazionali. Oggi, questa specifica missione viene confermata dal numero di pellegrini che in venti anni di esperienza hanno viaggiato con noi. Sono state oltre centomila le persone che si sono recate verso i santuari mariani e in Terra Santa. I ri-



María Salomé, cofondatrice dell'“Obra del Maria”. Nella foto in alto, un incontro organizzato dalla Comunità.

sultati ottenuti attraverso questo mezzo di evangelizzazione, portano l'“Obra de Maria” ad assumere, sempre più, l'impegno di annunciare Cristo a tutti i popoli.

Sono numerose le testimonianze di persone che hanno cambiato vita, che nel pellegrinaggio hanno avuto il loro incontro personale con Gesù. Stare insieme, come fratelli, come una famiglia, conduce il pellegrino a confrontarsi con altre persone e con le loro diverse situazioni, e questo può cambiare la vita di una persona per sempre. È come se il pellegrinaggio fosse un modo ideale per portare la persona a Dio.

Una delle ultime nuove esperienze della comunità, chiamata a “evan-

gelizzare in ogni modo con gioia”, è stata quella di investire gli sforzi in un altro progetto di evangelizzazione: il circo!

Il progetto mira a far diventare la cultura del circo alleata nell'annuncio della Buona Novella del Regno, ed è accaduto, così, che il Circo Alfredo Garcia venisse coinvolto in una esperienza di un anno nel progetto del “Circo Rallegratevi”: all'interno dell'unico circo che non cessa di essere tale, viene annunciato anche il messaggio cristiano in Brasile e laddove il Circo Garcia è giunto nel mondo.



Perché l'adorazione

INTERVISTA A DON ALBERTO PACINI

> Davide Maloberti

Una luce nel cuore di Roma. Sant'Anastasia, a pochi passi dal Circo Massimo, è una delle cinque chiese della capitale in cui giorno e notte si prega ininterrottamente. Una scelta per indicare a tutti, credenti e non, che la forza che muove la storia non è solo la buona volontà, ma occorre un "di più".

Don Alberto Pacini dal 1° giugno 2000 è rettore a Sant'Anastasia. 54 anni, originario di Roma, prete dal 1984, è stato per cinque anni in missione in Africa, in Kenya, e continua la sua attività missionaria in Italia e nel mondo predicando l'amore per l'Eucaristia a sacerdoti, religiosi e laici di ogni età. Con lui cerchiamo di capire il rapporto tra l'Eucaristia, la nostra vita e l'esperienza dell'evangelizzazione.



Don Alberto Pacini.

— *Da dove nasce il progetto di chiese aperte nella capitale di giorno e di notte?*

Già grazie alla formazione nel Seminario Romano Maggiore di Roma, il mio sacerdozio ha avuto la sua forte radice nell'Eucaristia, compresa e vissuta come il centro della vita e la ragione stessa del sacerdozio. Ricordo che ogni pomeriggio tutti noi seminaristi trascorrevamo un'ora in preghiera silenziosa dinanzi al SS.mo Sacramen-

to solennemente esposto. Per tutti noi la centralità dell'Eucaristia ed una robusta spiritualità mariana, sono state la base di una solida formazione teologica e spirituale, capace di fare fronte alla vita pastorale. Questo amore, questa centralità, ha dato un forte impatto alla mia vita di cristiano e di prete, a Roma, negli anni successivi all'ordinazione ed anche in missione, dopo il decimo anno di sacerdozio. La certezza che un personale rapporto con il nostro Signore e Creatore, realmente presente nel sacramento dell'Eucaristia, fosse indispensabile per poter viver cristianamente, mi conduceva a spendere tempo con Lui ed a desiderare che chiunque potesse farlo e quindi ad organizzarmi perché ciò potesse avvenire, anche nella chiesa parrocchiale. La chiesa è il luogo dove ci si rifugia, per poter trovar quiete, ascolto, accoglienza, serenità nei momenti difficili della vita, risposte ai propri interrogativi più profondi. La nostra abitudine quindi, di tenerla aperta a orario, mi appariva assolutamente erronea e forviante per gli uomini e le donne in cerca di una casa accogliente, disponibile a offrire ristoro e riparo ai mali che dilanano le loro vite.

La certezza della presenza di Cristo nell'Eucaristia mi portava a spendere tempo con Lui

— *A S. Anastasia come vi siete organizzati? Chi partecipa a questa esperienza?*

Abbiamo fatto un appello iniziale, durante una celebrazione, raccogliendo un primo nucleo di persone, disponibili a dedicare un'ora alla settimana per stare fedelmente con Gesù. Nei mesi successivi ne abbiamo reclutati altre, nelle chiese e parrocchie vicine fino a raggiungere il numero di oltre 360 persone, un paio di adoratori ogni ora di giorno e di notte, per permettere al SS.mo Sacramento, solennemente esposto, di non rimanere mai solo, nella chiesa aperta ventiquattro ore al giorno. Qualche mese dopo la solenne apertura, che fu annunciata a Giovanni Paolo II, il quale accolse la notizia con grande entusiasmo, pensammo anche di reclutare un gruppo di volontari (inizialmente 21, oggi oltre 60) che assicurassero un servizio di accoglienza e vigilanza ugualmente giorno e notte. Ormai, da oltre 13 anni, questa è la struttura portante, l'ossatura, che realizza efficacemente l'ecclesiologia del Concilio, che vede i laici corresponsabili nella vita della Chiesa. Io, come sacerdote, posso in questo modo occuparmi più direttamente delle mie competenze: pregare, confessare ed ascoltare, predicare, celebrare ed evangelizzare all'interno ed all'esterno di S. Anastasia, mediante settimane di predicazione eucaristica, che hanno diffuso in Italia una maggiore sensibilità tra i sacerdoti ed i laici in tante diocesi e parrocchie. Oggi è attivo un movimento eucaristico nazionale, che indice convegni annuali regionali e nazionali, del quale fanno parte laici, sacerdoti, religiosi ed oltre sessanta parrocchie aperte giorno e notte... Utilizziamo i mezzi moderni di comunicazione: internet, radio, pubblicazioni.

— **Com'è cresciuto nella tua vita il legame con l'Eucaristia?**

Quando incontri il Signore e Lui stabilisce con te un rapporto personale, questo rapporto è destinato a crescere sempre più, se vi si dedica una "assidua frequentazione". Tutto viene



Don Alberto Pacini durante l'adorazione eucaristica nel corso di un ritiro spirituale.

visto in una "prospettiva eucaristica", ogni incontro tende all'Eucaristia, predicata, celebrata intensamente, con amore, docili al soffio dello Spirito, adorata nel silenzio o in una lode spontanea. Insomma, si scopre che quel semplice ed umile Pane, Gesù Eucaristia, cioè Lui vivo e realmente presente è la Persona più preziosa con cui intrattenersi in intensa amicizia e non desideri altro che di condividere questa amicizia con il resto del mondo e quindi ti metti a sua disposizione perché tutti gli altri Lo conoscano e lo amino come te.

— **Benedetto XVI aveva introdotto l'esperienza dell'adorazione eucaristica nelle Giornate mondiali della gioventù. Come i giovani accolgono e vivono questa esperienza di adorare Gesù?**

I giovani, come anche gli anziani, i bimbi e gli sposati, chi è nel pieno vigore e salute, come chi è ammalato, insomma tutti accolgono e vivono con intensità l'esperienza dell'incontro con l'Eucaristia. Ho predicato decine e decine di missioni eucaristiche e sempre ho trovato una sete intensa di Lui, una risposta attenta e commossa, anche nei "lontani", non solo in Europa, ma anche in altri continenti. I giovani, che sono assetati di verità e

di cose genuine e sanno più di altri scoprire immediatamente le contraffazioni e le fuggono, accolgono con gioia l'incontro con Lui. Nei nostri incontri di preghiera, come nei silenzi del giorno o della notte, trovi i giovani pensosi davanti a Lui.

— **Se tu dovessi spiegare con parole semplici a un non credente che vale la pena andare a messa, che cosa gli diresti?**

La messa è l'incontro personale con Colui, che è "venuto in missione" nel mondo, per salvarlo dal male in tutte le sue forme. Con la Parola che ti rivolge in modo sempre vivo ed adeguato alla tua situazione di quel momento, porta luce di fede e speranza alla tua vita e ridà ossigeno al tuo respiro affannoso. Questa Parola scioglie il dolore, la vergogna, il rancore del tuo cuore e ti muove a domandare e ricevere perdono, per offrire con le tue mani il pane ed il vino, frutto del tuo lavoro e la tua stessa vita, perché si trasformino nel suo supremo sacrificio della croce: Corpo, Sangue, Anima e Divinità, per poi diventare cibo e bevanda per la tua anima e nutrimento nel pellegrinaggio terreno. Dall'incontro con Lui vivo, che ti fa ardere il cuore, nasce spontanea la missione: va' e dillo a tutti,



fammi conoscere, ama come Io ti amo, fatti pane per gli altri.

— *Nei tanti incontri che vivi, c'è un'esperienza in cui ti sei reso conto del potere dell'Eucaristia nella vita delle persone?*

I fatti, i volti, sono innumerevoli, i più impressionanti sono quelli di persone riconciliate, che hanno sperimentato la “viva presenza di Lui” ed hanno avuto la forza di perdonare chi aveva causato loro sofferenza, come la morte dei propri cari. Qualcuno, ascoltando la Parola e poi accostandosi alla Comunione, ha sentito la convinzione di dover cambiare vita. Molti, nel silenzio dell'adorazione hanno percepito una “presenza viva d'amore”, che riempiva tutto il loro essere.

Varie vocazioni sono nate proprio dai prolungati silenzi dell'adorazione. Famiglie sono state risanate proprio dalla loro assidua frequentazione all'adorazione. Tra i gruppi di giovani frequentatori di S. Anastasia sono nate ottime e solide giovani famiglie cristiane, aperte alla vita e che poi si sono messe a servizio nelle loro nuove comunità cristiane, rigenerando il tessuto parrocchiale. Ci sono sacerdoti, prossimi al “naufragio” che hanno vi-

sto rinvigorito il loro sacerdozio, proprio dall'aver rinsaldato il loro rapporto con l'Eucaristia. Congregazioni religiose hanno ripreso nuovo slancio, grazie all'Eucaristia, tornata ad essere il centro e lo scopo della loro vita religiosa.

— *Come vincere l'abitudine dell'andare a messa e farne un'esperienza che illumina davvero la vita?*

“Celebra ogni messa come se fosse la prima e l'ultima della tua vita”, ci dicevano in Seminario. Perché questo avvenga bisogna pregare e fare silenzio prima, durante e dopo. Cioè assaporare ogni istante della Messa, dall'inizio alla fine, docili all'azione dello Spirito Santo, che opera in chi Lo invoca, Lo accoglie e Lo custodisce nel cuore e nella mente. Alla Messa non

*In Seminario
si diceva: “celebra
ogni messa
come se fosse
la prima e l'ultima
della tua vita”*

si può andare distrattamente; con il cuore in subbuglio, o con l'odio ed il rancore. Non si può incontrare Gesù nella Messa, se non Lo si scopre nei fratelli verso i quali abbiamo il coraggio di protenderci, né si può andare verso di loro se non Lo accogliamo ed ascoltiamo decisi a fare sul serio con Lui e le Sue parole. Tutto questo è vero per me prete, come per il religioso, che per il laico.

— *L'Eucaristia e l'evangelizzazione. Ma come si può pensare che tutto nasca da lì, da quel “pezzo” di pane e dal vino sull'altare?*

Desidero gridarlo ad alta voce: non è necessario pensarlo, basta farne esperienza, basta “fare sul serio con Dio” come Lui da sempre fa sul serio con noi. I discepoli di Emmaus “si sentirono ardere il cuore” quando Lui parlava con loro (Liturgia della Parola) e lo “riconobbero allo spezzare del Pane” (liturgia eucaristica) poi partirono senza indugio (benedizione e mandato). Ecco, se noi Lo ascoltiamo seriamente, non può non ardere il nostro cuore, se davvero accogliamo in adorazione e preghiera ardente la Comunione, non possiamo non “riconoscerlo” e non possiamo non “andare senza indugio” a parlare di Lui e vivere di Lui.

— *I santi parlano sempre alla nostra vita. C'è un santo che ti ha colpito per il suo legame con l'Eucaristia?*

Non posso dire di essere stato colpito da un santo in particolare, ma piuttosto dal fatto che non esiste neanche un santo, o una santa, che non abbia avuto un suo legame intimo e profondo con Gesù vivo nell'Eucaristia e con Maria. Proprio da questo intimo rapporto ha tratto ispirazione per la sua vita e la linfa per vivere almeno una delle virtù cristiane in modo eroico e diventare poi trascinatore di altri. La Chiesa vive dell'Eucaristia, sua perpetua Pentecoste.



La cappella dell'adorazione perpetua nella basilica di Sant'Anastasia.



La Fraternità

DI POMPEI-NAPOLI-SALERNO

> di Giancarlo, Fiorenza, Renato, Luisa, Amalia

Gli inizi della Comunità Magnificat in Campania risalgono al 1984, quando Tarcisio Mezzetti, Massimo Roscini e Daniela Saetta, chiamati da alcuni fratelli del RnS, vennero a Salerno a portare la testimonianza della Comunità. Questi primi missionari accolsero l'invito con entusiasmo, anche perché, pregando per questa missione, avevano ricevuto l'immagine di alcune "orme" che lasciavano il segno in varie zone d'Italia, tra cui proprio in Campania.

L'idea della Comunità affascinò subito molte persone, alcune delle quali ancora adolescenti. Si avviò quindi una scuola di comunità "ante litteram", con numerosi viaggi tra Salerno e Perugia, che culminò nella Alleanza celebrata a Salerno il 27 maggio 1988. Contemporaneamente nacque anche la missione di Pompei.

La giovane Comunità Magnificat di Salerno, all'epoca autonoma come tutte le altre Comunità "sorelle", nel 1990 fu in prima linea nella costruzione della "Comunità Una", l'unica Comunità caratterizzata non solo da un unico cuore, un'unica anima, ma da un unico governo, un unico cammino. Furono una serie di momenti di preghiera comuni con i responsabili di Cortona, Foggia, Perugia e Torino, come si legge nei Cenni Storici che in-



Alcuni fratelli e sorelle della Comunità Magnificat di Napoli-Pompei-Salerno.

*L'idea della Comunità
affascinò
fin da subito
molte persone,
fra cui diversi
adolescenti*

troducono il nostro Statuto, che ci fecero giungere a ciò.

Diventata una Fraternità, la realtà salernitana si adoperò per far nascere e sostenere diversi gruppi RnS, che ancora oggi ne riconoscono la "paternità" spirituale.

Successivamente il numero dei membri della Fraternità di Salerno è

andato diminuendo, soprattutto perché molti hanno scelto consapevolmente altri cammini, rimanendo comunque legati con vincoli di amicizia spirituale alla Comunità. Nel frattempo ha trovato un rinnovato slancio la realtà di Pompei ed è nata una nuova esperienza a Napoli, nel quartiere Vomero, grazie all'opera missionaria di Oreste Pesare e di Lorenzo e Carmela Pompa di Foggia.

Nel novembre 2012, chiusa la Fraternità di Salerno, è nata una nuova Fraternità che raduna 11 membri alleati provenienti da varie località campane, da Giugliano (NA) ad Albanella (SA).

Vi sono 8 novizi, tra cui Fra Pasquale Matuozzo o.f.m. e un diacono. Molto promettente anche la schiera di



coloro che frequentano il discepolato: 35 persone.

Gli incontri di preghiera sono tre, a Napoli, a Pompei ed a Salerno, per un numero complessivo di partecipanti di circa 130 persone.

Fondamentale, per lo sviluppo della nostra Fraternità, è stato l'aiuto di Oreste, Lorenzo e Carmela, i quali negli ultimi anni hanno macinato migliaia di chilometri per recarsi periodicamente da noi, a volte anche più volte la settimana. Hanno dato una mano non solo dal punto di vista organizzativo, ma soprattutto nell'accompagnamento fraterno di noi tutti, che per va-

decisioni seguendo solo i nostri desideri, risulta però decisiva per sopravvivere alle crisi. Come pure non potremo mai dimenticare tutti i fratelli Responsabili Generali, che in questi anni si sono avvicendati, i quali con pazienza ed autorità ci sono stati vicini, aiutandoci a discernere la volontà di Dio che in alcuni momenti non riuscivamo proprio a vedere.

La Divina Provvidenza ha inviato in dono alla nostra Fraternità anche due fratelli provenienti dalla Fraternità di Foligno, Luca e Valentina Castellini, che si sono trasferiti ad Albanello nel 2012 con le loro tre figlie, e

Scendendo più nel dettaglio c'è da dire che a Salerno siamo in fase di "ristrutturazione", con la ricerca di una sede definitiva per l'incontro di preghiera e l'avvio di un nuovo seminario di vita nuova. Si nota comunque che l'esperienza della Comunità Magnificat suscita sempre interesse e nuove persone si stanno avvicinando. I frutti del cammino comunitario si manifestano anche negli impegni di apostolato personale, ad esempio nella pastorale diocesana per i coniugi separati.

A Pompei un nuovo impulso alla presenza della Comunità sul territorio è stato dato dalla calda accoglienza riservata da Mons. Gioacchino Cozzolino, Parroco della Chiesa di S. Giuseppe. Il sacerdote ha saputo cogliere il carisma della Comunità per inserirlo fruttuosamente nelle attività parrocchiali, soprattutto nel campo dell'animazione liturgica.

La testimonianza offerta dalla Comunità a Napoli può contare su un maggior numero di fratelli. Il Parroco della Chiesa di S. Francesco al Vomero, Fra Pasquale, ha affidato alla Fraternità un ruolo in quasi tutte le attività parrocchiali. Un servizio originale nella quale sono impegnati molti fratelli è l'accoglienza dei fedeli dopo ogni S. Messa: coloro che hanno partecipato all'Eucaristia domenicale, all'uscita dalla chiesa vengono accompagnati nel chiostro del convento attiguo per consumare un aperitivo e "fraternizzare" con gli altri membri della parrocchia.

Le prospettive della Fraternità sono incoraggianti, a giudicare dal continuo afflusso di nuovi fratelli, dal rinnovato entusiasmo fra i membri della Fraternità e dalla crescente stima proveniente dai Pastori della Chiesa.

Se dalle altre Fraternità qualcuno volesse distrarsi un po' venendo in Campania, sappia che all'ombra del Vesuvio troverà sempre pronta una sfogliatella calda ed un po' di contagioso buon umore!



Un incontro con Oreste Pesare, direttore dell'ICCRS e della nostra rivista.

rie ragioni, ci siamo ritrovati ad essere "giovani" nel cammino comunitario. Quante serate passate a fare tardi tra una preghiera, un bicchiere di vino e qualche lacrima da asciugare...!

Saremo per sempre riconoscenti a questi fratelli che hanno sacrificato tanto del loro già esiguo tempo per soccorrerci. In Campania si è così concretamente sperimentato quello che è uno dei maggiori punti di forza della Comunità Magnificat: il mutuo sostegno tra le Fraternità, le quali, nelle inevitabili alterne vicende della loro storia, possono sempre contare sul sostegno reale del corpo dell'intera Comunità Magnificat. Noi abbiamo effettivamente sperimentato che l'unità, seppure a volte risulti un po' gravosa perché ci impedisce di prendere

che hanno dato un prezioso contributo al rilancio della Comunità Magnificat in Campania, grazie alla loro lunga esperienza come alleati. Il loro incoraggiamento è stato molto importante per ricordare a tutti che la Comunità è innanzitutto un dono di Dio: Egli se ne preoccupa direttamente e la custodisce con amore. Quindi tutto, i periodi di raccolto abbondante e quelli di carestia, vanno sempre vissuti nell'abbandono a Lui e mai valutati secondo il metro del mondo.

Un vera benedizione anche la presenza di Fra Pasquale, il quale percorrendo il cammino di Noviziato, riesce ad assistere spiritualmente la Fraternità da "dentro", divenendo elemento di coesione anche grazie alla sua gioia francescana.



News e Testimonianze dalla Comunità

Per un risveglio della fede

Tra maggio e luglio 2013, il Comitato regionale Umbro del RnS ha organizzato niente meno che un Seminario di vita nuova per un monastero di clarisse. Tra i tanti che si sono impegnati nelle catechesi, nell'animazione e nella preghiera per le clarisse, e che poi hanno organizzato la giornata per la preghiera di effusione, c'erano anche dei fratelli e sorelle della Comunità Magnificat della Zona di Perugia. La testimonianza delle sorelle claustrali, che volentieri pubblichiamo in questo numero della rivista, è un rendimento di grazie a Dio e anche a queste persone che si sono impegnate a raggiungere con perseveranza la piccola città di Montefalco, in provincia di Perugia.

Avevamo seguito i video delle convocazioni di Rimini. Così il Signore ha preparato il terreno a modo suo, come sa fare solo lui, e ha messo nel cuore di alcune di noi il desiderio di una nuova effusione di Spirito Santo, non solo a livello personale, ma di tutta la comunità. Soprattutto volevamo un risveglio della fede, nell'anno della fede, una più profonda comprensione della Parola, una ritrovata vitalità del nostro carisma monastico. Senza sapere se i tempi erano maturi, abbiamo parlato del nostro desiderio con Padre Graziano, un frate amico della nostra comunità e vicino al Rinnovamento nello Spirito: aiutaci! Così l'aiuto dei fratelli del Comitato Regionale dell'Umbria si è messo in moto.

Con la lettura del poi, quando il seminario si è concretizzato, ci siamo rese conto che è il Signore che l'ha voluto e ha costruito un puzzle. I fatti parlano chiari! Ci aspettavamo che il seminario andasse bene, ma non così bene! Andrea Dottori, il Coordinatore regionale dell'Umbria, ci è venuto a incontrare con molta disponibilità e ha organizzato per noi il seminario di vita nuova. Sono state persone deliziosissime quelle che sono venute a parlarci, a cominciare da Claudio Iacono, che ha saputo fugare i timori iniziali. Ascoltando la sua preghiera in lingue abbiamo capito come questa preghiera ti rende libero, men-

tre tante volte siamo incerottate e piene di rispetto umano. Alle sorelle è piaciuto subito partecipare alla preghiera e alle catechesi, due ore che passavano rapidamente. Si sono alternati vari fratelli e sorelle, tutti molto bravi, a volte davvero incisivi, come Cristina Urbani, Alessandra Pauluzzi, Daniele Mezzetti, che ha proposto una preghiera sul perdono, Francesco Fressoia. L'adorazione, guidata con molto garbo da Francesca Tura, dolcissima, ha lasciato in tutte un senso di pace e di guarigione interiore. Sr. Roberta Vinerba ci ha toccato il profondo del cuore dirci che il Signore vuole donarci la sua tenerezza e la sua giovinezza per una nuova fecondità: il nostro desiderio era proprio quello di una

ritrovata giovinezza dello spirito. E che dire di Alessandro Di Michele, che ci ha accompagnate passo dopo passo non solo con la sua preghiera, ma anche con la sua premurosa e costante presenza? Il Signore ci ha coccolate! Con tutti i fratelli e le sorelle che sono venute a tenerci le catechesi si è creato un rapporto di amicizia e di condivisione vera. Siamo state



La chiesa del monastero di San Leonardo a Montefalco.

molto colpite sentendo raccontare le loro conversioni. Per le monache questo non è così normale: è raro che le persone vengano a raccontarti che cosa Dio ha fatto per loro invece di lamentarsi dei mille problemi quotidiani!

Poi il giorno dell'effusione. Non sapevamo cosa dovesse accadere. C'era un po' di timore in alcune di noi, ma anche il desiderio che lo Spirito compisse la sua opera. La mattina dell'effusione c'è stata la preghiera, l'ultima catechesi tenuta da Claudio Iacono e un tempo di condivisione. Poi sono arrivati tanti fratelli e sorelle per pregare per noi e con noi. Padre Graziano ha esposto il Santissimo Sacramento e si sono costituite due équipes. Tutto è stato organizza-



to così bene, cosa che ci ha disposto a ricevere docilmente la preghiera di effusione. La Madre Badessa è andata per prima e a seguire tutte le altre. Si vedeva che alcune avevano ricevuto una forte esperienza, altre che sotto la forza dello Spirito si erano profondamente commosse....una sorella mi ha confidato di provare una grande leggerezza di animo e di spirito per vivere quotidianamente nell'abbandono fiducioso in Dio Padre; altre che si sono sentite profondamente amate e, incoraggiate, hanno ripreso il passo.

Nel seminario c'è stata certamente anche la presenza di Santa Chiara. La sua era una preghiera di lode, adorazione e contemplazione, di libertà massima con il suo sposo, non una preghiera costruita, anche se poi era



calata nella liturgia. Chiara viveva un'appartenenza al suo Signore fatta di lode, come san Francesco, che cantava le lodi di Dio Altissimo come un innamorato pazzo, preso dallo Spirito Santo nel vortice dell'amore! Rispetto alla nostra vocazione clariana, alla vita monastica che abbiamo abbracciato e al carisma nel quale ci identifichiamo, abbiamo vissuto questa esperienza come un incontro sempre più personale con il Signore, in una libertà di espressione e di lode più ampia. Il nostro desiderio ora è di crescere in questa modalità, che non toglie niente al modo di pregare monastico, ma anzi ci fa ritrovare il nostro primo carisma nella libertà dell'espressione mossa dallo Spirito Santo.

**Le sorelle Clarisse
del Monastero San Leonardo**

Preghiamo per...

Padre Santo,
ti offriamo **Liliana**,
nella difficile prova che sta attraversando,
affinché il tuo Amore provvidente
la assista in tutte le sue necessità:
spirituali, fisiche e materiali,
la liberi dalla solitudine e dalla tristezza
e la attorni di persone
e di relazioni sincere,
che le portino la tua consolazione.
Amen!

Signore Gesù, che sei venuto a salvarci
e a liberarci da ogni specie di male,
stendi la tua mano e la tua misericordia
su **Carmelina**, giovane mamma di due bambine,
recentemente colpita da una grave forma di artrite
che in poco tempo le ha causato molte
e pesanti sofferenze e gravi invalidità.
Tu sai tutto, Signore!

Guarda questa sorella e la sua famiglia:
opera secondo la potenza del tuo Amore!
Insieme a lei ti presentiamo altre sorelle
in situazioni analoghe:
Giusi, Rebecca, Federica, Rita.
Per ognuna ti invociamo: "Maranatha"!



Spirito Santo,
soffia con potenza sulle **nostre famiglie**,
in particolare sui **nostri figli**:
illumina le menti, risana i cuori
e scioglili di legami di oppressione;
infondi nuova Grazia battesimale
su tutti loro e riconducili
al loro Padre e Pastore:

**Alessio, Filippo, Moses, Lorenzo,
Raffaele, Michele, Emanuele, Luca,
Marco, Gabriele, Andrea...**

Noi te li consacriamo

con fiducia ed abbandono: "Vieni Santo Spirito"!

Purissima Sempre Vergine Maria,
desideriamo porre sotto la tua protezione
tutta la Chiesa: il Santo Padre Francesco,
i Sacerdoti, i Consacrati, i Seminaristi;
veglia, inoltre, sull'impegno all'evangelizzazione
delle **comunità e dei gruppi del RnS**.

Tu, Vergine orante, accompagna per mano
tutti **i fratelli e le sorelle**
che stanno vivendo l'esperienza
del Seminario di Vita Nuova nello Spirito,
fino al loro incontro d'Amore dell'Effusione!
Madre della Chiesa, prega per noi!



Comunità Magnificat, gli incontri di preghiera

Fraternità di CORTONA:

- giovedì ore 21,30 - Sala parrocchiale di Camucia
- giovedì ore 21,00 - Parrocchia di Sant'Andrea Corsini (Montevarchi - AR)
- giovedì ore 21,00 - Chiesa della Madonna del Rosario (Agello - PG)

Fraternità di Foggia-San Severo "BETANIA":

- lunedì ore 20,30 - Chiesa di Gesù e Maria (Foggia)
- lunedì ore 20,30 - Chiesa di San Giuseppe Artigiano (San Severo, FG)

Fraternità di MAGUZZANO:

- mercoledì ore 20,30 - Parrocchia Santa Maria Assunta (Maguzzano - BS)

Fraternità di MILANO-PIACENZA:

- lunedì ore 21,00 - Parrocchia Nostra Signora di Lourdes (Piacenza)
- martedì ore 21,00 - Casa Betania delle Beatitudini (Seveso - MI)

Fraternità di ROMA:

- martedì ore 19,30 (a seguire, S. Messa) - Parrocchia San Giuseppe al Trionfale (Roma)

Fraternità di SIRACUSA:

- lunedì ore 19,00 - Parrocchia dei Santi Giovanni e Marciano (Siracusa)

Fraternità di TORINO:

- mercoledì ore 21,00 - Chiesa di Maria Santissima Ausiliatrice-Ateneo Salesiano (Torino, via Piazzini, 25)
- giovedì ore 20,30 - Parrocchia San Cristoforo (Vercelli)

Fraternità di TREVISO:

- mercoledì ore 21,00 - Chiesa Beata Vergine Immacolata (Treviso)

ZONA DI PERUGIA:

- mercoledì ore 21,00 - **Fraternità di Città di Castello** - Chiesa San Giuseppe alle Graticole (Città di Castello, PG)
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di Foligno** - Chiesa di San Feliciano (Foligno, PG)
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di Marsciano** - Oratorio Santa Maria Assunta (Marsciano, PG)
- mercoledì ore 21,00 - **Fraternità di San Barnaba** - Parrocchia di San Barnaba (Perugia)
- mercoledì ore 20,30 - **Fraternità di San Donato all'Elce** - Parrocchia di San Donato all'Elce (Perugia)
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di Ponte Felcino "Betania"** - Chiesa di San Felicissimo, cappella-crypta (Ponte Felcino, PG)

Fraternità in formazione di BIBBIENA:

- giovedì ore 21,15 - Chiesa del Convento dei Cappuccini (Ponte a Poppi - AR)

Fraternità in formazione di CAMPOBASSO:

- lunedì ore 20,30 - Chiesa di San Pietro Apostolo (Campobasso)

Fraternità in formazione di CASSANO ALLO IONIO (CS) :

- sabato ore 18,00 - Chiesa di Santa Maria di Loreto (Cassano allo Jonio - CS)

Fraternità in formazione di MAGIONE/AGELLO:

- giovedì ore 21,00 - Chiesa della Madonna del Rosario (Agello - PG)

Fraternità in formazione di GENOVA:

- martedì ore 21,30 - Chiesa di Santa Caterina da Genova (Genova)

Fraternità in formazione di MARTI (PI):

- lunedì ore 21,30 - Parrocchia di Santa Maria Novella (Marti - PI)

Fraternità in formazione di POMPEI-NAPOLI-SALERNO:

- giovedì ore 20,00 - Parrocchia di S. Giuseppe (Pompei)
- mercoledì ore 20,30 - Parrocchia San Francesco d'Assisi, Napoli (Vomero)
- mercoledì 19,00 - Per info, tel. 347.8690221 (Salerno)

ROMANIA

Fraternità di BUCAREST:

- mercoledì ore 19,30 - Fraternità Misericordia - Cappella della Cattedrale cattolica S. Giuseppe (Bucarest)

Fraternità in formazione di BACAU:

- mercoledì ore 19,00 - Fraternità in formazione Shalom - Parrocchia romano-cattolica S. Nicola (Bacau)

Fraternità in formazione di RAMNICU VALCEA:

- mercoledì ore 19,30 - Parrocchia romano-cattolica, in chiesa (Ramnicu Valcea)

Gruppo di preghiera di ALBA IULIA:

- giovedì ore 19,00 - Chiesa greco-cattolica "S. Spirito" (Alba Iulia)

Gruppo di preghiera di POPESTI LEORDENI:

- venerdì ore 19,00 - Parrocchia romano-cattolica, sala di catechesi (Popesti Leordeni)

TURCHIA

Missione di ISTANBUL:

- domenica ore 16,30 (durante l'ora legale alle 17,30) - Sent Antuan Kilisesi, Istiklal Caddesi, 171

Gruppo di preghiera "VICTORIOUS":

- mercoledì e venerdì ore 18,30

DAMMI IL CINQUE!

Operazione Fratellino

Sostieni **Operazione Fratellino** con il tuo **Cinque per Mille!**

Una scelta che a te **non costa nulla**, ma che contribuisce concretamente a sostenere il progetto di **adozioni a distanza** della Comunità Magnificat del Rinnovamento dello Spirito Santo.



SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

LA TUA FIRMA

FIRMA.....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

9 | 3 | 0 | 6 | 4 | 5 | 7 | 0 | 8 | 9 | 3

Operazione Fratellino



adozioni a distanza

un progetto della COMUNITÀ MAGNIFICAT
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Aderire al progetto di adozione a distanza Operazione Fratellino è molto semplice. Basta comunicare i propri dati personali alla segreteria e decidere la tipologia di donazione che si intende effettuare secondo le seguenti modalità:

- a) Adozione base = 30€ mensili
(vitto, alloggio, cure mediche, abbigliamento, libri, materiale vario, spese scolastiche)
- b) Adozione completa = 60€ mensili
(Adozione base + accompagnamento scolastico)
- c). Offerta libera
(utilizzata per le spese organizzative del progetto)

Il versamento potrà essere effettuato a mezzo bollettino di c/c postale (anticipatamente) con cadenza trimestrale, semestrale o annuale, sul conto n. 000007476992

oppure a mezzo bonifico bancario sul conto n. 000007476992 presso Poste Italiane Spa
Codice IBAN: IT85 M076 0117 1000 0000 7476992

intestato a: Associazione Operazione Fratellino
viale Teracati 51/I - 96100 Siracusa (SR)
con causale: Operazione Fratellino

**DIVENTA
GENTORE A DISTANZA**

**Con 30€ AL MESE
puoi mantenere
un bambino in ROMANIA**



www.operazionefratellino.it

Il progetto dell'adozione a distanza è nato da un incontro molto forte che abbiamo fatto in Romania con Gesù Cristo povero e crocifisso. A partire dall'anno 2000 una missione di evangelizzazione ci ha portato diverse volte in quei luoghi, dove abbiamo conosciuto una realtà di bisogno che ci ha profondamente toccato. La povertà dell'uomo, fino ad allora composta solo da immagini e parole, è divenuta davanti ai nostri occhi una realtà concreta. Le condizioni in cui vivono tanti bambini rumeni ci hanno drammaticamente ricordato le parole di Santa Chiara d'Assisi che parlando di Gesù amava dire che Egli "posto in una greppia, povero visse sulla terra e nudo rimase sulla croce". Questo sentimento è rimasto nei nostri cuori come una profezia, come un progetto che andava lentamente definendosi e che è maturato nelle parole di Giovanni Paolo II nel messaggio per la Quaresima nell'omelia del Mercoledì delle Ceneri 2004. Il Santo Padre ha sottolineato la disponibilità propria del seguace di Cristo

Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me.

(Mt 18,5)

ad accogliere e tradurre in scelte concrete di vita la sua adesione ad Vangelo, centrando in particolare la sua attenzione nei bambini, che Gesù amò e predilesse "per la loro semplicità e gioia di vivere, per la loro spontaneità, e la loro fede piena di stupore". Il Papa ha auspicato che "a questi nostri fratelli più piccoli, spesso abbandonati a se stessi, venga riservata la dovuta cura grazie anche alla nostra solidarietà. È questo un modo concreto di tradurre il nostro sforzo quaresimale". Dopo queste parole il nostro pensiero è andato subito alla Romania, al volto e alla miseria di quelle creature

che il Signore ci ha posto davanti. Così è nata "Operazione Fratellino", un progetto di adozione a distanza che per il momento interessa i bambini rumeni ma che vuole col tempo allargarsi anche ad altri Paesi dove la miseria è ancora oggi grande. In stretta collaborazione con P. Victor Dumitrescu e la Comunità Magnificat in formazione presente a Bucarest, il nostro impegno e la generosità dei fratelli hanno reso possibile, già prima di Pasqua 2004, la spedizione in Romania dell'offerta per il primo trimestre di adozione per cinque bambini. Ad oggi questo ministero serve alcune decine di bambini in necessità. L'entusiasmo destato da questa proposta ci ha riempiti di gioia confermandoci ulteriormente sulla strada intrapresa, che però ora ci chiede costanza, impegno, continuità. Per questo motivo vogliamo rendere tutti partecipi di questo "piccolo progetto", invitandovi ad aderire nelle vostre possibilità, affinché per tanti bambini divenga un grande segno di quell'amore che Gesù stesso ci ha insegnato.

I QUADERNI DI *venite e vedrete*

LA VITA COMUNITARIA

Verso un nuovo monachesimo
*Vocazione e problemi di crescita in una
"Comunità di Alleanza"* € 4,50
Tarcisio Mezzetti

Preparate la via al Signore
*Atti del I° Convegno delle
Comunità di Alleanza del RnS* € 4,50
Paul Joseph Cordes, Dino Foglio,
Angelo Civalleri, Oreste Pesare

L'alleanza – una sfida proposta da Dio
*Atti del VI Convegno dei leader
delle Comunità del RnS* € 4,50
Tarcisio Mezzetti

La grazia può di più!
*Il Sostegno fraterno
nella Comunità Magnificat* € 4,50
Luca Bartoccini, Stefano Ragnucci,
Massimo Roscini, Francesco Fressola

I CARISMI NELLA VITA COMUNITARIA

Guide per il popolo
*Considerazioni sul Ministero
dei Responsabili nei Gruppi
e nelle Comunità del RnS* € 4,50
Stefano Ragnucci

Se vuoi diventa tutto di fuoco
*Considerazioni sulla Preghiera Comunitaria
Carismatica e sui carismi ad essa necessari* € 4,50
Luigi Montesi

A chi credere?
*Uno studio su: Nuova religiosità
e nuovi movimenti religiosi,* € 4,50
a cura del CESNUR – Michele Di Cesare

...libera nos Domine...
*la preghiera cristiana
e le guarigioni – I quattro commenti
dell'Osservatore Romano alla Istruzione
circa le preghiere per ottenere
da Dio la guarigione* € 4,50
Albert Vanhoye, Antonio Miralles, Piero Giorgio
Marciuzzi, Jesús Castellano Cerveni

un Regno di Sacerdoti
*Considerazioni sul Ministero dell'animazione
della Musica e del Canto* € 4,50
Gianfranco Pesare

Insegnami a servire
la psicopedagogia e il servizio cristiano € 4,50
Maria Rita Castellani

Il Carisma del Canto – *Fondamenti biblici, linee
catechetiche, pensiero dei Padri della Chiesa* € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

In eterno ti loderò
*Considerazioni sui Carismi della Lode e del Canto a
partire da una esperienza personale* € 4,50
Leandro Boi

Gesù, Sacerdote, Re e Profeta € 4,50
Moysés Azevedo Filho

Vocazione all'unità € 4,50
Maria Rita Castellani

Dialoghi fraterni € 4,50
*Testimonianze dal Ministero
della Consolazione*
Maria Rita Castellani

Canterò nello Spirito € 4,50
*Considerazioni sul Carisma
del Canto in Lingue*
Nunzio Langiulli

Chiamati all'adorazione di Dio € 4,50
Carlo Colonna Sj

RIFLESSIONE PATRISTICA E SUL MAGISTERO

L'effusione dello Spirito Santo
nella vita della Chiesa
la testimonianza dei Padri Greci € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

L'effusione dello Spirito Santo
nella vita della Chiesa
la testimonianza dei Padri Latini € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

Diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito
i Padri ci insegnano a vivere la Comunità € 4,50
Tarcisio Mezzetti

I sette giovani del Vangelo € 4,50
Carlos Macías de Lara

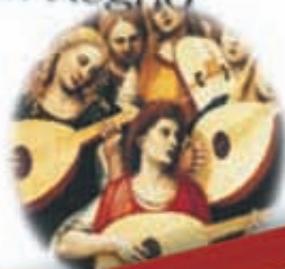
Una nuova primavera nella Chiesa
*Le comunità carismatiche
di Alleanza della Fraternità
Cattolica nel Magistero di Giovanni Paolo II* € 4,50
Gizmán Carriquiry

Per informazioni e ordini contattare
la Segreteria e il servizio diffusione
c/o Fausto Anniboletti
Via dell'Unità d'Italia, 1 - 06055 Marsciano (PG)
tel. e fax 075.8748927
e-mail: veniteevedrete@comunitamagnificat.org

FONDAMENTI BIBLICI
LINEE CATECHETICHE
PENSIERO DEI PADRI DELLA CHIESA
Giuseppe Bentivegna Sj
il Carisma



CONFERENZE DEL 1° ANNO
DELLA FORMAZIONE DEGLI ALMAGNI PASTORI
- 2 -
Gianfranco Pesare
un Regno



Carlo Colonna s.j.
Chiamati



all'adorazione di Dio
presentazione di
Oreste Pesare

Carriquiry
**una nuova primavera
nella Chiesa**



LE COMUNITÀ CARISMATICHE DI ALLEANZA
DELLA FRATERNITÀ CATTOLICA
NEL MAGISTERO DI GIOVANNI PAOLO II
Presentazione di Oreste Pesare



Campagna Abbonamenti **2014**

n. 119 - I - 2014

La santità

Speciale Convegno Generale 2013

n. 120 - II - 2014

Diventate santi anche voi

n. 121 - III - 2014

Lasciatevi trasformare

n. 122 - IV - 2014

*Da un sogno di Dio
a una Regola di vita*

Per ricevere a casa
i quattro numeri tematici annuali della rivista
occorre versare la somma di euro 15
sul c.c. postale n. **16925711**
intestato a:

Associazione "Venite e Vedrete"
Via dell'Unità d'Italia, 1 - Marsciano (PG)